

## La Legge

«Dio pronunciò tutte queste parole...»

(Esodo 19,16 -20,17)

### Attendere la Parola

Beato chi è integro nella sua via  
e cammina nella legge del Signore.

Beato chi custodisce i suoi insegnamenti  
e lo cerca con tutto il cuore.

Non commette certo ingiustizie  
e cammina nelle sue vie.

Tu hai promulgato i tuoi precetti  
perché siano osservati interamente.

Siano stabili le mie vie  
nel custodire i tuoi decreti.

Non dovrò allora vergognarmi,  
se avrò considerato tutti i tuoi comandi.

Ti loderò con cuore sincero,  
quando avrò appreso i tuoi giusti giudizi.

Voglio osservare i tuoi decreti:  
non abbandonarmi mai.

(Sal 119,1-8)

### Ascoltare la Parola

#### Lettura del testo (Es 19,16 - 20,17)

<sup>19,16</sup>Il terzo giorno, sul far del mattino, vi furono tuoni e lampi, una nube densa sul monte e un suono fortissimo di corno: tutto il popolo che era nell'accampamento fu scosso da tremore. <sup>17</sup>Allora Mosè fece uscire il popolo dall'accampamento incontro a Dio. Essi stettero in piedi alle falde del monte. <sup>18</sup>Il monte Sinai era tutto fumante, perché su di esso era sceso il Signore nel fuoco, e ne saliva il fumo come il fumo di una fornace: tutto il monte tremava molto. <sup>19</sup>Il suono del corno diventava sempre più intenso. Mosè parlava e Dio gli rispondeva con una voce.

<sup>20</sup>Il Signore scese dunque sul monte Sinai, sulla vetta del monte, e il Signore chiamò Mosè sulla vetta del monte. Mosè salì. <sup>21</sup>Il Signore disse a Mosè: «Scendi, scongiura il popolo di non irrompere verso il Signore per vedere, altrimenti ne cadrà una moltitudine! <sup>22</sup>Anche i sacerdoti, che si avvicinano al Signore, si santifichino, altrimenti il Signore si avventerà contro di loro!». <sup>23</sup>Mosè disse al Signore: «Il popolo non può salire al monte Sinai, perché tu stesso ci hai avvertito dicendo: "Delimita il monte e dichiaralo sacro"». <sup>24</sup>Il Signore gli disse: «Va', scendi, poi salirai tu e Aronne con te. Ma i sacerdoti e il popolo non si precipitino per salire verso il Signore, altrimenti egli si avventerà contro di loro!». <sup>25</sup>Mosè scese verso il popolo e parlò loro.

<sup>20,1</sup>Dio pronunciò tutte queste parole:

<sup>2</sup>«Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile:

<sup>3</sup>Non avrai altri dèi di fronte a me.

<sup>4</sup>Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra. <sup>5</sup>Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo

Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, <sup>6</sup>ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti.

<sup>7</sup>Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano.

<sup>8</sup>Ricordati del giorno del sabato per santificarlo. <sup>9</sup>Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; <sup>10</sup>ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. <sup>11</sup>Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato.

<sup>12</sup>Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà.

<sup>13</sup>Non ucciderai.

<sup>14</sup>Non commetterai adulterio.

<sup>15</sup>Non ruberai.

<sup>16</sup>Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo.

<sup>17</sup>Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo».

## **Meditatio**

### **I. Dio**

*Che cosa questo testo mi rivela di Dio? E che cosa suscita in me questa rivelazione del mistero di Dio? In che cosa mi sento interpellato, confortato, rinfrancato, illuminato, esortato, purificato?*

Abbiamo assistito a un impegnativo dialogo tra Dio e l'uomo. Il Signore manifesta se stesso e le sue "credenziali": egli è il creatore e salvatore dell'uomo cui si rivolge. Credergli e affidare a lui la propria vita è la via che può rendere Israele un popolo unito e unico. YHWH ha a cuore il destino dei suoi figli: essere liberi è essenziale, ma apre anche a una grande responsabilità.

Israele sarà un popolo, con una terra e una vita sedentaria e regolare, ma ha a disposizione un'opportunità unica: essere un popolo che è qualcosa di più di una comunione di interessi. Israele, infatti, può incarnare nella storia una missione straordinaria: mostrare al mondo la qualità di una vita secondo la volontà di Dio. Secondo la sua Parola.

Tutto questo è impossibile se si è convinti che Dio sia un concorrente dell'uomo: un essere impegnato a condizionare la nostra vita con limiti e legami. Perché Dio non ha creato la vita per renderla amara: ci ha voluto e ci vuole vivi e partecipi di una vita piena.

La Legge è al servizio di questa qualità, perché orienta le energie e le risorse dell'uomo verso il compimento della sua vocazione: essere a immagine di Dio.

E Dio è:

- unico nel suo modo di stringere alleanza con l'uomo;
- geloso della sua incommensurabilità perché l'uomo abbia a che fare davvero con Dio e non con un idolo;
- custode del suo Nome per non coprire alcuna cattiva intenzione dell'uomo;
- sapiente nel distinguere i tempi tra lavoro e riposo perché l'uomo conservi e sviluppi la sua dignità;
- ispiratore e custode del patto tra le generazioni;
- difensore della vita in qualsiasi condizione;
- difensore dei legami affettivi e familiari;
- generoso nei suoi doni con tutti perché non manchi nulla a nessuno;

- sovrano di giustizia e Signore di verità;
- obiettivo del desiderare umano: bene prezioso che solleva da ogni invidia e ogni frustrazione.
- Siamo pronti a riconsiderare il nostro rapporto con la legge morale e con Dio che ce la affida? Vogliamo continuare a pensare alla Legge come a un grave peso imposto alla nostra coscienza, o siamo pronti a pensarla, a viverla e a presentarla come opportunità di vita? E Dio, di conseguenza, è per noi un Padre amorevole o un sovrano da servire con timore?
- Qual è, secondo noi, la singolarità del nostro Dio, cioè la sua principale preoccupazione nei confronti dell'uomo?
- Quale effetto ci fa assistere all'impegno di Dio nelle pieghe più concrete della nostra vita?
- Sappiamo ammettere il nostro rapporto con i falsi dei che ci circondano? Siamo portati a "divinizzare" la ricchezza, l'apparire e il potere e dunque a orientare ogni sforzo in base a queste priorità?
- Vorremmo "usare" Dio per ottenere ciò che vogliamo o siamo disposti a conoscere e condividere la sua volontà?

## 2. La vita mia e del mondo

Che cosa questo testo mi fa meglio capire dell'esperienza che sto vivendo? A quali interrogativi mi aiuta a rispondere? Con quali sentimenti mi aiuta a confrontarmi? A quali grandi valori mi esorta?

Guardando alla mia vita: che cosa, attraverso questo testo, il Signore mi chiede di verificare, di correggere, di approfondire, di decidere?

I "dieci comandamenti" sono un ottimo schema per il nostro esame di coscienza. Non per umiliarci, ma per stimolarci al bene e al meglio. Ciascuna di queste parole rappresenta infatti una sfida e quindi un'opportunità di conversione e di crescita. Sono il ritratto di una persona adulta, vera, forte, generosa, rispettosa, affettuosa, onesta e innamorata.

I "dieci comandamenti" sono un ottimo schema per valutare e giudicare il mondo in cui viviamo: i suoi valori, la sua visione dell'uomo, della famiglia, dell'economia, della politica, della giustizia. «Non ucciderai», dicevamo, impone il rispetto per l'indiscutibile valore della persona; «rispetta il sabato» e «non ruberai» indicano l'irrinunciabile condizione di un'economia a misura dell'uomo; «non pronuncerai falsa testimonianza» è la base della giustizia che riconosce meriti e colpe di tutti.

I "dieci comandamenti" sono ricchi di sfumature che una vera sapienza del cuore dell'uomo e della storia aiuta ad identificare. Fermarsi al loro dettato senza apprezzarne la profondità significa fare torto alla Parola di Dio. Essi, dunque, ci invitano in primo luogo allo sforzo della comprensione del mondo: non basta la buona volontà, ci vuole anche una cultura dell'uomo, della comunità, del tempo, del destino ultimo di ciascuno di noi.

Sarebbe ingenuo pensare che l'osservanza dei comandamenti non ci richiederà mai gravi sacrifici: al contrario, in alcuni snodi della vita l'osservanza di qualche "parola" del decalogo può anche essere lacerante per un credente, richiedendo comportamenti davvero "eroici", al di sopra delle normali esigenze. Chi ha il coraggio di non retrocedere di fronte alle difficoltà e con l'aiuto di Dio e della comunità cristiana riesce a superare queste difficoltà troverà ad attenderlo l'abbraccio di Dio e una più piena e gioiosa comunione con lui e con i fratelli.

- Sappiamo riconoscere che Dio ci vuole coinvolgere nell'edificazione di una società più giusta e pacifica?
- Siamo pronti a interrogarci su ciascuno degli aspetti della realtà che le "dieci parole" evidenziano?
- Che uomini e donne vogliamo essere e diventare? Siamo consapevoli delle nostre responsabilità e disponibili a impegnare la nostra libertà in un progetto di umanizzazione e giustizia?
- Abbiamo il desiderio di trasmettere questi valori alle generazioni che ci seguono?
- Sappiamo dialogare con tutti gli uomini di buona volontà a proposito della dignità dell'uomo e della sua realizzazione?

È bello anche citare una pagina intensa della tradizione ebraica, ricordando che la numerazione dei

comandamenti è differente da quella tramandata nella tradizione catechistica:

I dieci comandamenti sono così strettamente connessi che la violazione di uno porta il più delle volte a trasgredirne un altro - per tacere poi della corrispondenza che lega i primi cinque, incisi su una tavola, agli ultimi cinque, che occupano la seconda. Il primo comandamento, «Io sono il Signore Dio tuo», risulta pertanto speculare al sesto, «Non uccidere», giacché l'assassino annienta l'immagine di Dio. Il secondo, «Non avere altri dei oltre a me», trova una corrispondenza nel settimo: «Non commettere adulterio», dal momento che l'infedeltà coniugale è un peccato grave quanto l'idolatria, che tradisce l'Eterno. Al terzo che dice «Non nominare il nome del Signore tuo Dio invano» fa da contraltare l'ottavo, «Non rubare», perché il furto conduce inevitabilmente a giurare il falso. Il quarto invita a ricordare il giorno di sabato per santificarlo e il nono esorta a non attestare il falso contro il prossimo: ebbene, colui che adduce falsa testimonianza contro il prossimo è come se lo facesse contro il Signore, sostenendo che non ha creato il mondo in sei giorni mentre il settimo, il sabato, si è riposato. Il quinto comandamento dice infine: «Onora tuo padre e tua madre» e trova eco nell'ultimo, «Non desiderare la donna del tuo prossimo», perché colui che si crogiola della lussuria genera figli che non onoreranno il loro vero padre e lo considereranno invece un estraneo.<sup>1</sup>

## **Preghiera**

Signore della vita, tu ci hai posti nel mondo  
come esseri unici e amati.

Tu hai su ciascuno di noi e sulla nostra famiglia umana  
un progetto di salvezza, di pace e di gloria.

Aiutaci a riconoscere la saggezza delle tue parole,  
ad amarle, comprenderle e farle nostre.

Ispira in noi un desiderio di bene che volentieri  
si lasci guidare da te.

Aiutaci a vivere l'alleanza con te  
come esclusiva opportunità di realizzazione  
della nostra persona e di un mondo migliore.

Liberaci dall'idolatria,  
dalla schiavitù dell'interesse e del profitto,  
dalla superficialità nell'educazione,  
dalla dipendenza dalle nostre passioni,  
dall'odio e della violenza,  
dalla ricerca egoistica del possesso e del piacere e dall'invidia.

Per il bene nostro, della Chiesa e del mondo.

Amen.

---

<sup>1</sup>L. Ginzberg, *Le leggende degli ebrei. IV. Ariose in Egitto - Mosè nel deserto*, a cura di E. Loewenthal (Biblioteca Adelphi 440), Adelphi, Milano 2003, pp. 220-221.